IO AVRÒ CURA DI TE

Percorso per ripensare il ruolo educativo di catechisti, allenatori, insegnanti, genitori ed educatori di Oratorio

---

La domanda di senso. Quale senso in tutto questo? È più forte il bene o il male?
Fanno più rumore l'esercito di volontari e di solidarietà o i morti?
Di chi è la colpa? Quale speranza? La preghiera cambia il mondo o cambia me?

Attenzione educativa:
Testimoniare una spiritualità che si incarna nella vita di ciascuno in linea con la Parola.

La Scrittura attesta che il Signore è *amante della vita*… Perché crea? Come crea? La domanda non cade direttamente sulle modalità scientifiche, ma abita la relazione che l'atto creatore instaura: libertà, alleanza, storia di salvezza.
Eppure l'uomo fa esperienza del ***male***: quello casuale, naturale e quello colpevole, responsabile… fino alla "banalità del male" (l'olocausto come è visto e definito provocatoriamente da Hanna Arendt[1]). Dunque sorge la domanda di senso. Quale senso in tutto questo? Ma soprattutto ***perché****?* Necessaria, profonda, drammatica, umanissima… come già in Giobbe, quel personaggio letterario dell'Antico Testamento che rompe lo schema della sola e meccanica retribuzione della colpa e si mette quasi davanti a Dio a chiedere, appunto, *perché?*
Di chi è la colpa? La mentalità istintiva, antica, infantile… cerca colpe, perché è insopportabile il mistero del male.

[1] ARENDT H., *La banalità del male. Eichmann a Gerusalemme,* Milano 1964.

Il libro della Genesi aveva affrontato la domanda sul mistero del ***male originario***, e lo spiega con la colpa, con il peccato. In coerenza alle culture antiche che generalmente si rifanno ad un racconto delle origini da cui poi si degenera: delle *eziologie,* ovvero dei racconti finalizzati a *dar spiegazione* al male contemporaneo, alla fragilità e alla morte. Accanto a questo schema – che potremmo definire *storico* – la Bibbia presenta altri filoni: quello *esistenziale* di Qoelet che nulla dice sulla natura del male, ma piuttosto consiglia, con accenti pragmatici, a massimizzare la serenità, sapendo che… tutto è consegnato alla vanità; quello *sapienziale* di taglio pedagogico, che vede nel male uno strumento di correzione e di istruzione perché l'uomo cresca nella coscienza di sé; infine quello *retributivo* che di fatto potè resistere sino alla crisi di Giobbe: il male è compensazione di una colpa, personale o di altri, che va riequilibrata, assorbita, pareggiata. Schema molto funzionale, ma profondamente ingiusto per Giobbe, che diviene voce fuori dal coro, ma tanto potente da segnare un punto di non ritorno.

Nella storia del pensiero teologico e filosofico, la questione del rapporto tra Dio e il male è divenuta oggetto della *Teodicea* (da Epicuro a Agostino, da Leibnitz a Dostoevskij a Sarte e Camus, Jonas e Von Balthasar[2]).
Il Concilio Vaticano II (GS 13) ricorda che l'uomo peccatore si scopre anche inclinato al male – è diviso in se stesso: la vita appare come lotta drammatica tra il bene e il male. In GS 18 si ricorda pure il mistero della morte… e il germe dell'eternità.

È però Gesù a smascherare il tranello: "Né lui ha peccato né i suoi genitori… ma è così perché si manifesti la gloria di Dio", dice in Giovanni a chi lo interroga sul cieco nato. Lancia così una sfida all'intelligenza e al fatalismo.

Ora, ***è più forte il bene o il male?*** In Cristo, è talmente più forte il bene, che la croce diventa gloriosa, non per un lieto fine magico, ma per l'itinerario di amore, di dono di sé, che giunge a compimento e frutto. È lui che porta/sopporta il peccato del mondo; è lui che non muore *al nostro posto,* ma molto di più e scandalosamente *nel nostro posto.* Pensiamo alla sovrapposizione potente che Giovanni ci attesta: il *tradire* di Giuda coincide con il *consegnare* del Padre. E chi trama contro Gesù, in realtà si trova dentro la più potente storia d'amore.
Quindi? La fede cristiana provoca a non cadere nel dualismo, ma stare nella prospettiva pasquale: morte e risurrezione, nel medesimo chicco di grano.

Guadiamo alle risposte esperienziali più che alle costruzioni teoretiche che sono sempre aporìe (discorsi a vicolo cieco): le testimonianze di chi, silenziosamente e con grande dignità, dimostra che il male e la sofferenza non hanno l'ultima parola. Qualcuno crede fortemente che tanto dolore non può andare sprecato…
Dio aiuta a trarre un bene anche dal male che "permette" (lo aveva capito anche Lucio Dalla: "è l'amore che ci salverà, ma è il dolore che ci cambierà"[3]).

---

[2] Un piccolo, prezioso testo: DIO E LA SOFFERENZA, Roma 2005.
[3] Ascolta dall'album omonimo *Henna* del 1993: https://www.youtube.com/watch?v=KJb4tPih0ko.

Guardiamo in questa luce, da chiedere e alimentare in noi, la realtà che ci è piombata addosso, dentro e attorno, e che segnerà il futuro.

Quale speranza dunque? Cristo, mia speranza, è risorto… In te la nostra gloria, o croce del Signore… La preghiera cambia il mondo o cambia me? Può cambiare tutto, da dentro!
Attenzione dunque alle falsate immagini di Dio che il Vangelo purifica in modo potentemente misterioso: il male, soprattutto quello che colpisce i piccoli, i fragili, gli innocenti e nel quale vediamo all'opera – come ci ricorda la fede – l'azione del *Divisore, colui che separa e contrappone,* è motivo di scandalo per molti; di fatica per tutti. Non attende una risposta solo teorica o accademica; attende la testimonianza della vita che nella relazione educativa si spende stando accanto, condividendo anche con il silenzio e con la forza della preghiera.

Testo elaborato ***con il contributo del Vescovo Antonio.***
Guarda il video nr. 4 con le voci del Vescovo Antonio e del prof. Alberto Bruschi.
Per ulteriori informazioni e richieste di materiali, ***scrivete*** a inluilanostraforza@gmail.it.

Per approfondire

Un articolo uscito su *La civiltà Cattolica* a firma di David Neuhaus
https://www.laciviltacattolica.it/articolo/il-virus-e-una-punizione-di-dio/

Un articolo pubblicato da *SettimanaNews* a firma di Francesco Cosentino
http://www.settimananews.it/teologia/parlare-su-dio/

Per la rielaborazione personale o in gruppo:

- Quale *immagine di Dio e del suo rapporto con il male* prevale in me?
- Come la fede nel Vangelo purifica questa immagine? Quale *buona notizia* sono chiamato ad abitare innanzitutto per me?

- Possiamo ripensare a quanto il Vescovo ci diceva? Il mistero del male *Gesù lo comprende e lo porta con sé* nel più grande mistero dell'amore di Dio.

- Con quale *stile* è bene parlare del mistero del male?
  Abbiamo paura a ricorrere alle sfumature del mistero e ricondurlo all'amore di Dio?

- Queste settimane hanno scavato nel profondo e lasciato forse aperte alcune ferite, anche spirituali. *Quando avviciniamo i ragazzi*, quale è il nostro atteggiamento interiore?